

Oleggio, 18/12/2011

IV Domenica di Avvento. Anno B

**EUCARISTIA DI EVANGELIZZAZIONE
CON INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI**

Lettture: 2 Samuele 7, 1-5.8-12.14

Salmo 89 (88)

Romani 16, 25-27

Vangelo: Luca 1, 26-38

Gioisci!

*Il Salvatore, in mezzo a te, è un
Salvatore potente*

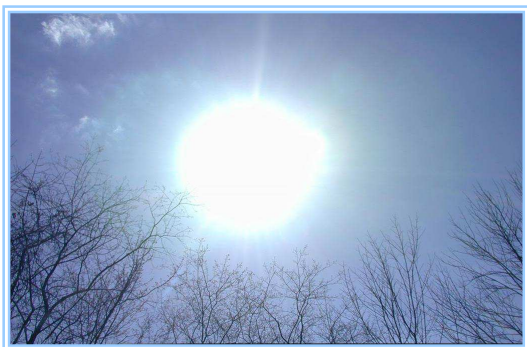
Chiesa dell'Annunciazione- Kabul- Ambasciata italiana- Opera di Ulisse Sartini



Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo, per averci invitato, anche oggi, alle porte del Natale, a benedire il tuo Nome, riuniti qui, intorno alla tua Mensa, per spezzare il Pane della Parola, il Pane del tuo Corpo e immergerci nel tuo Sangue. Ti benediciamo, Signore, per questo invito speciale e siamo contenti di essere qui. Ti diciamo “Grazie”, per averci invitato e per averci dato la luce necessaria, per accettare questo invito. Ti ringraziamo, Signore, perché tu sei la Gioia, la Pace, l'Amore.

Vogliamo invocare il tuo Spirito, quello Spirito, che è sceso su Maria e l'ha fatta diventare tua Madre, Gesù; quello Spirito, Signore, che ci fa madri e padri, quello Spirito, che ci predispone all'accoglienza di te nella nostra vita, nella nostra storia. Vieni, Spirito Santo, nel Nome di Gesù, coprisci con la tua ombra, con la tua nube, con la Presenza di Dio.

Vieni, Spirito Santo, perché questa Messa sia Messa di miracoli, prodigi e guarigioni. Vieni, Spirito Santo, come vento che disperde le nebbie dei nostri cuori, le nebbie dei nostri dolori, delle nostre delusioni, tutto quello che è oscurità. La Luce scaccia le tenebre. Vieni, Spirito Santo, come Luce, per illuminare le nostre tenebre e per fare di questa Messa un momento di gioia e, soprattutto, un momento misterioso di incontro mistico con te, dove la nostra persona: corpo (soma), anima (psyche), spirito (pneuma) possa diventare una cosa sola con te.



Vieni, Spirito Santo, nel Nome di Gesù!



Niente nella tua vita è stato a caso, ma tanti sono stati i passi, uno dopo l'altro, che ti hanno portato qui alla mia Presenza. Anche quando mi avevi chiuso fuori, anche quando non avevi considerato me, come il tuo Signore, il mio occhio vegliava su di te, e, appena mi hai lasciato spazio, ti ho preso la mano e ti ho ricondotto alla mia Presenza. Oggi, ti do la grazia di rivedere la tua vita alla luce del mio Spirito e di vedere come niente è stato a caso. Io sono il Signore e continuo a guidare la barca della tua vita. Grazie, Signore!



Matteo 18, 18: *In verità vi dico: tutto quello che legherete sulla terra sarà legato anche in cielo e tutto quello che scioglierete sopra la terra sarà sciolto anche in cielo.* Grazie, Signore Gesù!



Atto Penitenziale

In questo Rito Penitenziale vogliamo prendere la Parola, che ci hai dato, Signore, di legare o di sciogliere. Quando non perdoniamo e portiamo rancore nel nostro cuore, noi ci leghiamo a quella persona o realtà, che diventano "signori" della nostra vita, perché diventano oggetto dei nostri pensieri ricorrenti. In certo qual senso, mettiamo una chiusa nella nostra vita.

Signore, passa in mezzo a noi con l'acqua del Battesimo e apri queste chiuse. Aiutaci a sciogliere e lasciare andare tutte quelle realtà, che non sono per noi. Le lasciamo andare con il perdono, un perdono, che non deve essere meritato, perché altrimenti non è per-dono. Il perdono è un dono, che noi accordiamo proprio perché *rimetti a noi i nostri debiti, come noi li rimettiamo ai nostri debitori*. In fondo, Signore, noi siamo perdonati da te, quindi, non possiamo non perdonare, anzi, ogni occasione, che abbiamo avuto di perdonare, è un'occasione di bene per noi. Nello stesso tempo, Signore, noi non vediamo solo il negativo, ma anche il positivo.



Legare non è solo al negativo, ma anche al positivo. Vogliamo benedirti, Signore, con questa acqua battesimale per tutte le relazioni, che abbiamo legato alla nostra vita.

Signore, con questa acqua benedetta vieni a sciogliere quello che non è buono e legare maggiormente quello che è buono.

Passa in mezzo a noi, Signore! Lega e sciogli. Grazie, Signore Gesù!



OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre! Amen! Lode! Lode! Lode Amen!

Ringraziamo il Signore per questo giorno e per questa Liturgia, che ci prepara al Natale.

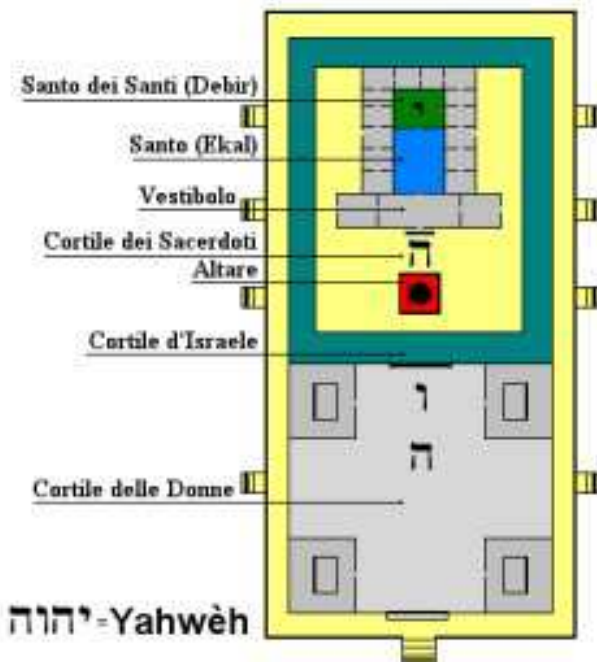
L'Arcangelo Gabriele: fallimento

La domenica, che precede il Natale, tradizionalmente è dedicata a Maria, Nostra Signora del Sacro Cuore. Il Vangelo parla del brano dell'Annunciazione, un passo molto bello, poco capito e poco vissuto, anche nella recita del Rosario. Per questo, mi piace ricordare a me e a voi questi pochi versetti, che ci introducono nella verità del messaggio di Gesù.

L'Arcangelo Gabriele, il messaggero di Dio, viene mandato in una città della Galilea, Nazaret, a una vergine di nome Maria.



Sono tutti particolari sfavorevoli. L'arcangelo Gabriele ha già avuto un fallimento, dove tutti si aspettavano un successo. Viene mandato a un prete, a Gerusalemme, la città santa, nel tempio, nel tabernacolo, che era costituito da una stanza, dove c'era la Presenza di Dio. Ai preti, per sorteggio, poteva capitare, una volta nella vita, di essere ammessi nel Santo dei Santi, dove Dio era presente ed offrire l'incenso.



Zaccaria, che è un prete, si trova nel Santo dei Santi; gli appare l'Arcangelo Gabriele, che gli porta novità belle, che cioè le sue preghiere sono state esaudite. Zaccaria non crede all'Arcangelo e diventa muto. Lì doveva esserci il successo.

Il primo messaggio per noi: lì, dove crediamo di conoscere Dio, quando Dio parla, non gli crediamo. Più siamo impantanati nella religione, meno siamo capaci di ascoltare la voce di Dio.

L'Arcangelo Gabriele: successo

Dopo questo fallimento, l'Arcangelo Gabriele viene mandato in **Galilea**, che è una zona malfamata, una zona di confine con la presenza di persone bellicose.



Galilea è anche un termine dispregiativo: significa "terra dei pagani". Ne parla già il profeta **Isaia 9, 1**: *Galilea delle genti*. Per gli Ebrei, i pagani erano immorali.

L'Arcangelo Gabriele viene mandato a **Nazaret**, città sconosciuta, mai citata nell'Antico Testamento.

Deve parlare a una **vergine**, che, a quel tempo, non era sinonimo di rettitudine o integrità fisica, ma aveva connotazione negativa, perché una vergine era senza marito, senza figli, senza prosperità, era un ramo secco. Così si pensava, prima di Gesù, prima dell'avvento del Cattolicesimo.

Questa vergine si chiamava per di più **Maria**.

Nessuno attualmente mette il nome “Giuda” ai propri figli, perché fa riferimento al traditore.

Maria è un nome, che fa riferimento alla traditrice, alla sorella di Mosè, la quale, in un momento di debolezza, insieme ad Aronne, vuole prendere il potere. Interviene il Signore e, poiché siamo nell’Antico Testamento, Maria è punita con la lebbra. (**Numeri 12, 9-10**). Quando Maria muore, secondo la leggenda rabbinica, Dio proibisce il cordoglio per lei: *Non state a piangere per quella vecchia*.

Il nome Maria, pur significando “la sublime”, “l’eccelsa” era caduto un po’ in disuso. Nel Vangelo ci sono diverse donne con questo nome e non sonotanto fortunate. Non era un nome consigliabile.

Tutte le premesse sono negative, mentre l’Arcangelo, in questa circostanza, ha successo.

Rallegrati



L’Arcangelo commette alcune disubbidienze, diremmo, oggi. Entra nella casa di Maria e la saluta così: **Rallegrati, kaire, Maria**.

Rallegrati si può tradurre anche con **Gioisci**, che sostituisce l’Ave delle traduzioni precedenti.

Gioisci fa riferimento a **Sofonia 3, 14**, quando il profeta dice: *Gioisci, figlia di Sion*. Questa espressione si riferisce al quartiere più malfamato di Gerusalemme. Non c’era in questa zona alcun motivo, per gioire, ma il profeta esorta a rallegrarsi e invita alla gioia, perché *il Signore tuo Dio, in mezzo a te, è un*

Salvatore potente. (**Sofonia 3, 17**). In **Filippesi 4, 4** Paolo dice: *Rallegratevi nel Signore, sempre, ve lo ripeto ancora: rallegratevi*.

Il motivo della gioia è Gesù. Possono andare storte tante cose, ma se le cose diventano il nostro “signore”, anche noi non saremo felici. Se Gesù è il nostro Signore, dobbiamo rallegrarci, gioire.

Maria rimane stupita, ma non si spaventa della presenza dell’Angelo. Probabilmente è un’esperienza interiore, come sottolineano alcuni commenti.

I tre nomi di Maria

L’Angelo non chiama Maria per nome, ma si rivolge a lei così: **Gioisci, piena di grazia (kechairetomene)**. Le cambia il nome. In questa pagina, troviamo i tre nomi di Maria.

Maria è chiamata così dai genitori Gioacchino e Anna, come tramanda un Vangelo apocrifo.

Il nome, che le dà Dio, è: **Piena di grazia**.

Quando Dio cambia il nome, ha in mente una missione. La missione di Maria è far conoscere l'Amore di Dio, del quale si fa esperienza attraverso la mediazione umana. Il compito di Maria è accogliere Dio, che è Amore, e manifestare questo Amore.

Maria è Santa e Immacolata all'inizio; noi dobbiamo arrivarci alla fine.

Piena di grazia in tutto il Nuovo Testamento si trova due volte. Secondo le regole con le quali è stato scritto il Nuovo Testamento, quando due espressioni si trovano solo due volte, sono in collegamento.

Troviamo questa espressione in **Efesini 1, 4-6**, quando Paolo ci dice che noi siamo stati chiamati allo *splendore della sua grazia, a lode e gloria della sua grazia*.

La missione, che ha avuto Maria, di portare l'Amore di Dio, è la stessa nostra missione.

Il Signore è con te

Gioisci, piena di grazia, il Signore è con te. A Maria vengono rivolte le stesse parole che sono dette a diverse persone dell'Antico Testamento.



Giudici 6, 12: *L'Angelo del Signore apparve a Gedeone e gli disse:- Il Signore è con te, uomo forte e valoroso!-*

Esodo 3, 12: *Il Signore disse a Mosè:- Io sarò con te!-*

Giosuè 1, 9: *Il Signore rivolto a Giosuè: Non temere e non spaventarti, perché è con te il Signore tuo Dio, dovunque tu vada.*

Gedeone e l'Angelo

Significa che per realizzare questo Progetto meraviglioso, che è la nostra vita, per realizzare il Progetto meraviglioso di una Chiesa splendida, quello che dobbiamo fare è soltanto lasciare operare il Signore.

Il compito della vita spirituale è abbandonarsi. Nell'abbandono all'azione di Dio, noi possiamo fare meraviglie, perché *il Signore è con te*.

Gioisci, Maria

Quando recitiamo il Rosario con l'Ave Maria all'antica, mettiamo in atto un tradimento, perché la traduzione esatta è: **Gioisci, Maria**. Poiché la parola crea, un conto è dire 50 volte "Ave Maria", un conto è dire 50 volte "Gioisci, Maria". Come afferma il Concilio Vaticano II, è importante ritornare all'originalità del testo sacro, per comprendere il messaggio, che ci vuole comunicare. Ufficialmente il termine "Ave" è stato cambiato con "Rallegrati", "Gioisci". Ci vorranno anni, prima che questo modo esatto di dire passi tra la gente, ma ormai questa terminologia, che corrisponde all'originale, è stata inserita nel Lezionario della Messa.

La scelta del nome. Maria, donna libera

L'Angelo rassicura Maria, perché non si preoccupi, in quanto diventerà la Madre di Dio, del Messia, al quale dovrà mettere come nome Gesù, perché salverà.



L'Angelo non sa che nelle usanze di Israele chi sceglie il nome non è la donna, ma il padre, che, in effetti, non lo sceglie, perché si usava dare il nome del padre, che si tramandava al figlio, al nipote.

L'Angelo commette un'infrazione e Maria lo segue, perché, alla fine, dice: *Avvenga di me quello che hai detto.*

Il matrimonio ebraico si svolgeva in due tappe: prima, c'era l'accordo fra le famiglie; poi, seguiva il matrimonio vero e proprio.

Maria era già promessa a Giuseppe e avrebbe dovuto interpellare sia il marito, sia il padre. Maria è stata la prima donna emancipata, perché accetta quello che l'Angelo le propone, indipendentemente dal consulto con Giuseppe e il padre. La prima donna libera è Maria; poi l'abbiamo imbalsamata, perché la libertà fa paura.

La serva del Signore

Il terzo nome di Maria è **la serva del Signore**: questa non è una dichiarazione di umiltà da parte di Maria, ma è una presa di coscienza della sua grandezza. “Serva del Signore” era un termine usato soltanto per gli uomini, che avevano un determinato ruolo. Il Papa è il Servo dei servi del Signore. I Santi sono i servi di Dio. Mosè, Davide, i profeti erano servi di Dio. Dobbiamo smettere di considerarci piccoli, miseri, perché noi valiamo tanto. Ogni volta che noi facciamo false dichiarazioni di umiltà, stiamo offendendo Dio, perché noi siamo immagine di Dio. Ogni volta che diciamo di non valere niente, stiamo dicendo che Dio non vale niente. Dobbiamo ricordarci che siamo anche figli di Dio.

L'azione dello Spirito Santo

Maria dice all'Angelo: *Come è possibile? Non conosco uomo.* L'Angelo le risponde: *Lo Spirito Santo scenderà su di te, su di te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo.* L'Angelo aggiunge anche che Elisabetta, sua parente, nella sua vecchiaia, è rimasta incinta.

Queste sono le storie dell'Antico Testamento: i grandi uomini nascono sempre da donne sterili e anziane, per dire che la vita non appartiene alla meccanica dei corpi. Una vita nel grembo è sempre un dono dello Spirito Santo. È lo Spirito Santo che mette il dono nella mamma.

Mettendo a paragone Elisabetta, che è vecchia e sterile, e Maria, che non ha avuto alcun rapporto con un uomo, ci rendiamo conto che sono due situazioni dolorose, di fallimento, ma Dio interviene e porta la vita.

Il messaggio per noi è che non c'è nessuna situazione di morte, di dolore, di tenebra nella nostra vita, che non possa essere illuminata dal Signore.

Nel posto più doloroso dell'umanità, il Calvario, dove Gesù è stato torturato, ucciso e ha espiato tutto il peccato e il dolore dell'umanità, c'era il Giardino della Resurrezione.

Per noi, che presenziamo a una Messa di guarigione, non c'è malattia, problema, fallimento, nei quali Dio non possa entrare, per riportare vita, resurrezione, come è stato per Maria, per Elisabetta. Nel luogo della morte c'è la vita, c'è il giardino della Resurrezione.



Nulla è impossibile a Dio

L'Angelo dice: *Nulla è impossibile a Dio.* È l'ultima volta che lo dice. Prima, questa parola era stata detta ad Abramo e Sara. Con Gesù cambia filtro, perché ci dirà che *nulla è impossibile a chi crede.*

A chi ha fede, come un granello di senape, nulla è impossibile.

Filippesi 4, 13: *Tutto posso in Colui che mi dà la forza.*

Questo è il messaggio di Gesù, questo è il messaggio di Nostra Signora del Sacro Cuore, questo è il messaggio, che ci viene consegnato alle porte del Natale.

L'Unico capace di fare di noi un capolavoro di vita, di guarigione, d'Amore, di fedeltà è Gesù.

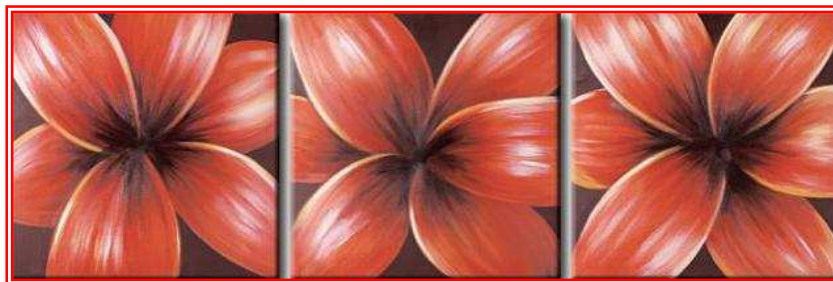
Invito alla gioia

Maria conclude con: **Avvenga** di me quello che hai detto.

Avvenga in lingua greca **genoito** è espresso all'ottativo, un modo, che si usa, per esprimere gioia, desiderio che una certa cosa si realizzi. Quando Maria si è espressa così, l'ha detto con il volto pieno di gioia. È l'invito per ciascuno di noi a scegliere la gioia. La gioia viene dal Signore. **Amen!**



PREGHIERA DI GUARIGIONE



Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo per il dono della tua Presenza fisica in mezzo a noi. Ti ringraziamo, perché in questa Ostia Consacrata noi riconosciamo il tuo Corpo, il tuo Sangue, la tua Anima e la tua Divinità. Tu, Signore, hai voluto restare qui, tra noi, con il tuo Corpo fisico.

Ti ringraziamo per questo invito alla gioia, che doni a ciascuno di noi, quella gioia, che, tante volte, ci sfugge, e quella gioia, che è veicolata dai beni di questo mondo, dei quali ti ringraziamo per l'abbondanza. Ti ringraziamo, Signore, perché ci inviti ad entrare in quella gioia, che va oltre i beni, le relazioni di questo mondo.

Gioisci, figlia di Sion, perché il Signore, in mezzo a te, è un Salvatore potente. Rallegratevi sempre nel Signore, perché il Signore è vicino, perché siete del Signore.

La guarigione più grande, che, questa sera, possiamo chiederti, Signore, è quella di gioire, indipendentemente dai beni di questo mondo.

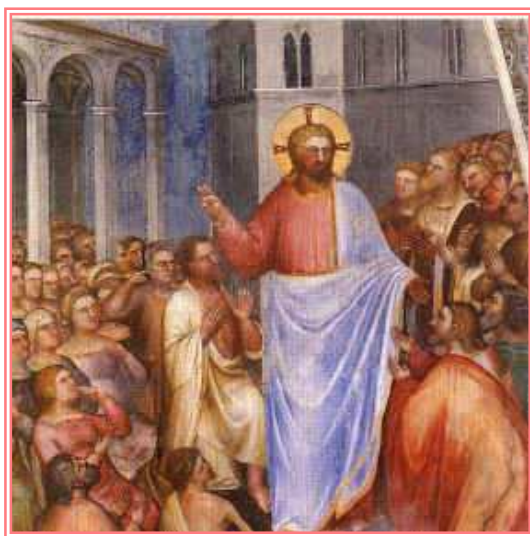
Ti ringraziamo, Signore, per quella gioia, che l'Angelo ha donato a Maria e dona a ciascuno di noi. Ti benediciamo, Signore, per la tua Presenza nella nostra vita. Guariscici, Signore, da quelle ferite, che ancora sono aperte e ci portano a reagire, ci portano ad essere tristi, ad uccidere ogni gioia, relativizzare ogni evento bello nella nostra vita. Signore, questa è la guarigione più grande. Vogliamo essere, come i Santi, che in mezzo alle difficoltà, si mantenevano contenti. Vogliamo riuscire ad essere contenti, solo perché apparteniamo a te, perché tu sei il nostro Salvatore potente. Da qui, Signore, scaturiscono tutte le guarigioni, perché ogni malattia, come mi hai ricordato, pregando, questa settimana, per don Marcello, ha un messaggio. Quando noi prendiamo il messaggio della malattia, scatta la guarigione. Quando accogliamo questo messaggio e andiamo oltre, diventiamo persone nuove. Signore, qui ci sono malati nel corpo, nella psiche, nell'anima; ciascuno ha tanti problemi. Forse anche il problema della nostra vita ha un messaggio da darci. Ti chiedo, Signore, per me, per le persone presenti e per quelle assenti, ma collegate con noi, di riuscire a capire questo messaggio che la malattia vuole darci e andare oltre.

Ti benediciamo, Signore, perché hai risposto alle nostre preghiere.

Ci fai vedere le persone guarite o in via di guarigione. Ti ringraziamo, Signore, per queste testimonianze, per questi regali. Tu sei più forte di tutto e, se crediamo in te, possiamo dire, come san Paolo: *Tutto posso in Colui che mi dà la forza*. Tutto è possibile per chi crede.

Questa è una Messa di intercessione, Signore! Non stiamo pregando solo per noi. Fare intercessione significa pregare anche per gli altri. Siamo qui, Signore, per essere quegli intercessori necessari; qui entrano in campo la predicazione, la preghiera, il canto, il respiro, il silenzio, dove portiamo le persone alla tua Presenza, perché possano sceglierti, come Signore della propria vita e, scegliendoti, entrino in quella fede, che tutto può. L'Angelo, oggi, ci dice che tutto è possibile a Dio, ma noi andiamo oltre: tutto è possibile per chi crede.

Passa in mezzo a noi, Signore Gesù, e ancora una volta tocca il punto della nostra anima, da dove parte la nostra malattia, da dove parte il nostro problema, e donaci guarigione. Questa sera, noi possiamo entrare in quella meraviglia e in quella lode, che scaturiscono dal vedere la tua Presenza in mezzo a noi, che guarisce ancora. Vieni, Signore Gesù, e passa in mezzo a noi! Nel tuo Nome, anche questa sera, si compiano prodigi, miracoli e guarigioni. Grazie, Signore Gesù!



Passando in mezzo all'assemblea, una persona mia ha detto: - Sto morendo!- È una parola, che fa male, perché altri l'hanno detta e così è stato.

Sia fatto come hai creduto.

Signore, davanti a queste parole mi sento impotente, perché è dentro di noi che deve cambiare qualche cosa. Questa sera, vogliamo chiederti per tutti noi di avere pensieri di pace, di guarigione, di forza. Anche se la morte ci chiama, noi scegliamo la vita.

Filippesi 1, 21.23-24. 25: *Per me infatti il vivere è Cristo e il morire un guadagno... Sono messo alle strette tra queste due cose: da una parte il desiderio di essere sciolto dal corpo per essere con Cristo, il che sarebbe assai meglio; d'altra parte è più necessario per voi che io rimanga nella carne...e continuerò ad essere di aiuto a voi tutti.*

Questa sera, nella quale abbiamo parlato di Maria, vogliamo dedicarle un Canto, chiedendole intercessione.

In tutti i posti, dove tu sei apparsa, Maria, si sono manifestate guarigioni fisiche. Per intercessione di Maria, Signore, vogliamo chiederti guarigioni fisiche per presenti e assenti, vogliamo chiederti quelle guarigioni fisiche, che hanno fatto esultare il tuo popolo; in ogni guarigione fisica la morte viene sconfitta e viene esaltata la vita.

Maria, Nostra Signora del Sacro Cuore, con questo canto vogliamo portare nel tuo Cuore le persone presenti e assenti, perché possano avere guarigioni fisiche e la vita possa essere più forte della morte, come i pensieri di vita possano essere più forti dei pensieri di morte.

Grazie, Nostra Signora del Sacro Cuore, per la tua intercessione!



Romani 16, 25: *Lodiamo Dio. Egli può fortificarvi nella fede, secondo la Parola di Gesù Cristo, che io vi ho annunciato.*



Ebrei 7, 18-19: *Si ha così l'abrogazione di un ordinamento precedente a causa della sua debolezza e inutilità; la legge infatti non ha portato nulla alla perfezione e si ha invece l'introduzione di una speranza migliore, grazie alla quale ci avviciniamo a Dio*

Ti ringraziamo, Signore Gesù! Vogliamo scegliere un Canto di gioia, tenendoci per mano, perché il messaggio di oggi è un annuncio di gioia. Non vogliamo cedere allo scoraggiamento, agli eventi contrari, che possiamo vedere nella nostra e nell'altrui vita. Cedere allo scoraggiamento è come dare vittoria al maligno, al diavolo. Noi siamo figli di Dio, figli della lode. Il Signore ci congeda con questa Parola: **Lodiamo Dio**. Con questa lode, ci avviamo a chiederti, Signore, la benedizione.

Padre Giuseppe Galliano m.s.c.

